

Cultura & Spettacoli



Poeta Davide Rondoni

A San Giovanni in Monte e al San Filippo Neri

«La vita non è sola», dialoghi con Natoli e Rondoni

Paternità e maternità, convivenza sociale e biopolitica, l'accompagnamento alla morte. Questioni che attraversano il dibattito politico, spesso richiamate da episodi di cronaca che scuotono l'opinione pubblica. Ad affrontarle, attraverso i linguaggi dell'arte, della letteratura, della filosofia e della scienza, proverà il primo festival promosso dall'Associazione «Scienza & Vita», che si terrà a Bologna sabato e domenica con il titolo «La vita non è sola». Sarà il filosofo Salvatore Natoli ad aprire la due giorni, ingresso libero, il 30 novembre alle 17,30 nell'Aula Prodi di San Giovanni in Monte. A seguire, alle 21 nell'Oratorio di San Filippo Neri, l'orchestra di Ambrogio Sparagna accompagnerà le

letture di Davide Rondoni. Il giorno dopo la mattinata si aprirà con un poker di dialoghi in 4 caffetterie del centro su temi quali «i figli sono un dono o una scelta tecnologica?». La tavola rotonda conclusiva, ancora in San Filippo Neri, vedrà alle 11,45 la presenza di Luciano Violante, Sergio Belardinelli e Paola Ricci Sindoni. Il direttore del festival, il poeta Davide Rondoni, ricorda che il proposito è quello di «offrire un contributo di libertà a discussioni che agitano la nostra vita. Non si può vivere senza affrontare questioni sospese sopra di noi».

P. D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa La scrittrice americana è tra gli ospiti più attesi: «So che chi mi legge ha un animo romantico»

Gli artisti in cattedra

Tra una lezione di chimica e una di scienze della terra, tra i banchi di scuola può fare capolino un incontro su una storia d'amore ambientata in un'antica civiltà mitologica come Atlantide. Nell'orario di una mattinata monopolizzata da filosofia e matematica, può invece spuntare improvviso un intermezzo dedicato al lavoro di attore. Le agende scolastiche di molti liceali bolognesi sempre più spesso si riempiono di nomi di scrittori, registi, attori e scienziati, pronti a entrare in aula per raccontare il proprio lavoro.

Un fenomeno crescente con protagonisti disposti volentieri a confrontarsi con la curiosità di un pubblico che non ci sta a fare solo da spettatore. Come quello del Liceo Scientifico Fermi di via Mazzini, che questa mattina alle ore 11 accoglierà la scrittrice americana Lauren Kate, autrice della fortunata saga letteraria avviata con *Fallen*. Un'autrice che alle presentazioni ufficiali del suo nuovo romanzo, *Teardrop*, ha voluto abbinare anche alcune scuole frequentate dal pubblico dei suoi lettori. La trentaduenne di origine texana, che oggi vive a Los Angeles, dopo la laurea in Scrittura creativa ha conquistato milioni di lettori in tutto il mondo con la quadrilogia fantasy edita da Rizzoli. E con i suoi eroi, la diciassettenne Lucinda, detta Luce, rinchiusa in un riformatorio, e l'angelo caduto Daniel. Un «urban fantasy romantico», scrivono i suoi appassionati in rete, che, dopo aver conquistato gli adolescenti americani vendendo tre volte quanto i romanzi di *Twilight*, è stato tradotto in oltre 30 Paesi.

In Italia, dopo alcuni viaggi da turista, la Kate arriva per la prima volta in veste professionale: «Sono molto curiosa — esordisce — di incontrare lettori appassionati e vicini alle storie romantiche che racconto. Un pubblico che immagino diverso da quello di altri paesi che non hanno una passione altrettanto forte per gli angeli». Il nuovo romanzo, primo di una trilogia, ha per protagonista un'altra ragazza, Eureka, che ha perso la madre travolta da un'onda anomala. Eureka non piange mai, non-

La scheda

La scrittrice americana Lauren Kate incontra questa mattina alle 11 gli studenti del Liceo Scientifico Fermi di via Mazzini Domani alle 18, nell'Aula



Magna del Liceo Scientifico Righi di via Pepoli, «Note del cinema», con il regista Giorgio Diritti Mercoledì 4 dicembre alle 12, sempre al Righi, appuntamento con Ivano Marescotti dal titolo «Il personaggio e l'autore: quando il teatro incontra la poesia»



Kate al Fermi, Diritti e Marescotti al Righi Giorni di incontri per gli studenti dei licei

stante sia la discendente della regina di Atlantide e abbia il potere di far sprofondare l'umanità con le sue lacrime. «Ho fatto tante ricerche su Atlantide — precisa la scrittrice — e sul mistero della sua civiltà sprofondata. Ognuno fornisce una spiegazione diversa, e così è diventato un mito personale di molti, me compresa». A febbraio, poi, prenderanno il via in Ungheria le riprese, marchio Disney, della versione cinematografica con i suoi «angeli». «Sono stati già scelti gli interpreti, Jeremy Irvine e Addison Timlin che sarà Luce», rivela.

Ma soprattutto la Kate è felice della scelta del regista, l'australiano Scott Hicks, già autore di *Shine*. A proposito di come organizza le sue saghe, l'autrice rivela di pianificare tutto in anticipo, cercando di prevedere sin dall'inizio cosa succederà: «L'unica cosa che esce dal mio controllo — ammette — sono le motivazioni e le emozioni dei personaggi, che non sempre riesco a impostare prima». Se Lauren Kate questa

mattina è al Fermi, il Liceo Righi per il suo novantesimo compleanno si è regalato un ciclo di conferenze. La prossima è in programma domani alle 18 nell'Aula Magna e vedrà protagonista il regista Giorgio Diritti, mentre mercoledì 4 dicembre alle 12 toccherà a Ivano Marescotti. Diritti interverrà con i musicisti Marco Biscarini e Daniele Furlati: «L'incontro è nato dal fatto che uno dei miei collaboratori musicali è un ex allievo del Righi. Ma ne sono molto contento perché credo che per il cinema sia fondamentale coltivare un rapporto con i giovani e costruire una relazione che

L'autrice Usa

«Quando scrivo, le uniche cose che escono dal mio controllo sono le emozioni. Forse i più giovani se ne accorgono»

duri nel tempo». Per questo il regista de *L'uomo che verrà*, film che ha presentato in decine di istituti di ogni ordine e grado, l'anno scorso ha lavorato in Piemonte in una scuola di un paesino sperduto che aveva conosciuto mentre girava *Il vento fa il suo giro* e ora si sta dedicando a un progetto di formazione con l'Ater nelle aree emiliane colpite dal terremoto.

Anche Ivano Marescotti è spesso tra i banchi per raccontare il mestiere di attore, portando le sue letture della *Divina Commedia* in vari istituti. «Non credo — osserva — che l'interesse che i ragazzi dimostrano possa essere collegato solo al fatto che si tratti di diversivi rispetto alle lezioni canoniche». La conferma arriva da un'agenda fittissima, che dopo il Righi vedrà l'attore romagnolo al Fermi il giorno dopo e in una scuola di San Lazzaro la settimana successiva.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti



Lauren Kate

La scrittrice, amata dagli adolescenti per la saga «Fallen» presenta il suo nuovo romanzo dal titolo «Teardrop».



Giorgio Diritti

Il regista incontrerà gli studenti insieme ai musicisti Marco Biscarini e Daniele Furlati autori di colonne sonore



Ivano Marescotti

L'attore e autore romagnolo spesso incontra i giovani e gli studenti. Racconterà i segreti della recitazione sul palco



Copertina Il libro di Sandro Gerbi

Il volume La figura dell'imprenditore nel ritratto dello storico Sandro Gerbi nel suo percorso tra la Olivetti e la Zanichelli

Giovanni Enriques, pioniere della modernizzazione in Italia

di UGO BERTI ARNOALDI

Nel 1894 Federigo Enriques arrivò a insegnare geometria all'Università di Bologna e per i quasi trent'anni che vi rimase fu un protagonista di primo piano della cultura bolognese. Fra le altre cose, nel 1906 acquisì una piccola quota di azioni della casa editrice Zanichelli e ne fu a lungo, oltre che autore, consigliere e di fatto direttore editoriale. Giusto l'anno prima, il 24 gennaio 1905, gli era nato il terzo figlio Giovanni. Venuto al mondo in singolare coincidenza con l'impegno del padre nella Zanichelli, sarà Giovanni che mezzo secolo dopo, al termine di un lungo giro attraverso esperienze differenti assumerà il controllo dell'editrice iniziando quel rilancio che l'ha portata, sotto la terza e ora quarta generazione di Enriques, alle ragguardevoli di-



Insieme Giovanni Enriques con il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi

mensioni attuali. Sulla figura di Giovanni Enriques non si è mai scritto molto; per metterla a fuoco non si poteva ricorrere che alle poche pagine di ricordi da lui dettate, in cui peraltro aveva gran spazio la sua passione per la montagna, e a un profilo, bre-

ve ma esatto, di Gianni Sofri. Da ora però si potrà far riferimento al libro di Sandro Gerbi che va in libreria in questi giorni: *Giovanni Enriques. Dalla Olivetti alla Zanichelli* (Hoepli, pp. 288, € 18). Gerbi è storico puntiglioso e si muove a suo agio in un

mondo di cui lui stesso fa parte e che è da tempo oggetto dei suoi studi. Il suo libro, basato sulla consultazione di ingenti fondi di carte inedite, è dunque un'occasione notevole per conoscere la storia di Enriques e, attraverso di lui, di quella classe dirigente che si prese a cuore e realizzò la modernizzazione italiana. Dopo l'infanzia e adolescenza bolognese e l'università a Roma, dove fu amico dei «ragazzi di via Panisperna» e in particolare del coetaneo Emilio Segre, l'esperienza decisiva per Enriques fu il ventennio trascorso all'Olivetti, dove gli incarichi soprattutto nel settore commerciale lo portarono a familiarizzarsi con la situazione industriale fuori d'Italia. Era un'epoca in cui modernizzare voleva dire andare a vedere come si faceva in America: anche Enriques, come Adriano Olivetti e il padre Camillo

prima di lui, fece il suo viaggio d'istruzione nelle fabbriche americane. Terminata l'esperienza Olivetti, Enriques diresse l'Ipsos, una business school voluta da Fiat e Olivetti per la formazione del management; era, anche in questo caso, un problema di modernizzazione, ovvero di adeguamento di un sistema formativo inefficiente alle esigenze di una nuova cultura industriale. Dopo l'Ipsos Enriques ebbe una lunga consulenza all'Imi. Frattanto però si dedicava a due imprese che gli provenivano dallo zio Isaia Levi: la fabbrica di penne Aurora e la Zanichelli. Con l'impegno in Zanichelli, a partire dagli anni Sessanta, Enriques dopo un percorso che lo aveva portato a Roma, Ivrea, Torino, Milano, ritrovava (seppure part-time) la città della sua infanzia. Era nato in via D'Azeglio 57.

© RIPRODUZIONE RISERVATA